



01

# Imprese e istituzioni

# L'ambiziosa transizione verde dell'Europa e il ruolo del sistema finanziario

La politica europea per la decarbonizzazione sembra procedere rispettando le tempistiche previste e si combina con un intervento senza precedenti per l'erogazione di risorse a sostegno della ripresa post-COVID-19. Tra i più recenti provvedimenti: nuovi obiettivi per il settore energetico, una strategia per l'idrogeno, incorporazione dei rischi legati al cambiamento climatico nella determinazione dell'adeguatezza patrimoniale delle banche e introduzione di un meccanismo per agevolare gli investimenti in fonti rinnovabili tra Paesi.

## EU 2030 CLIMATE TARGET PLAN

Dopo il lancio del *Green Deal* nel dicembre 2019, con cui l'Europa ha annunciato l'intenzione di indirizzare 1000 miliardi di euro nei settori strategici alla decarbonizzazione, la recente presentazione (il 17 settembre) del 2030 *Climate Target Plan*<sup>1</sup>, propone di innalzare il target di riduzione delle emissioni a effetto serra al 2030 dal -40% attualmente stabilito ad almeno -55%<sup>2</sup>.

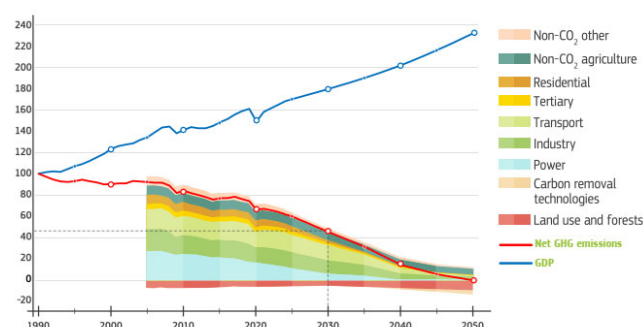
Il nuovo piano clima è composto da diversi documenti e include una proposta di ripotenziamento degli obiettivi 2030 corredata da uno studio di *impact assessment*<sup>3</sup>, valutazione dell'effetto complessivo dei Piani Nazionali per

l'Energia e il Clima (PNIEC)<sup>4</sup> e un *draft* dell'*European Climate Law*<sup>5</sup> integrato con i nuovi obiettivi proposti. I nuovi obiettivi richiederanno un adeguamento della legislazione europea con la revisione di numerosi elementi che dovrebbero garantire la realizzazione pratica di queste riduzioni addizionali, le proposte per cui devono essere presentate entro giugno 2021.

Tra le principali aree di intervento si segnalano:

- il rafforzamento del ruolo del carbon pricing attraverso la revisione e l'estensione del sistema dei certificati europei includendo nel perimetro ETS il trasporto marittimo e, potenzialmente, anche quello stradale e l'edilizia
- il miglioramento degli standard CO<sub>2</sub> per il trasporto stimolando la diffusione di veicoli "puliti"
- la revisione degli obiettivi dell'*Effort Sharing Regulation* che gestisce la riduzione delle emissioni non-ETS per garantire che tutti settori contribuiscono alla decarbonizzazione
- il rafforzamento del ruolo delle foreste e dei terreni agricoli, valorizzando il potenziale di assorbimento di CO<sub>2</sub> e preservando nello stesso tempo la biodiversità e la salute della natura.

**FIGURA 1. CRESCITA ECONOMICA E RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA FINO AL 2050 (1990=100)**



Fonte: 2030 Climate Target Plan

<sup>1</sup> [https://ec.europa.eu/clima/policies/eu-climate-action/2030\\_ctp\\_en](https://ec.europa.eu/clima/policies/eu-climate-action/2030_ctp_en)

<sup>2</sup> Rispetto ai livelli 1990; assorbimenti inclusi.

<sup>3</sup> *Stepping up Europe's 2030 climate ambition. Investing in a climate-neutral future for the benefit of our people*, COM(2020) 562 final ([https://ec.europa.eu/clima/sites/clima/files/eu-climate-action/docs/com\\_2030\\_ctp\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/clima/sites/clima/files/eu-climate-action/docs/com_2030_ctp_en.pdf))

<sup>4</sup> *An EU-wide assessment of National Energy and Climate Plans*, COM(2020) 564 final (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1600328628076&uri=COM:2020:564:FIN>)

<sup>5</sup> *Amended proposal for a regulation of the European Parliament and of the Council on establishing the framework for achieving climate neutrality and amending regulation (EU) 2018/1999 (European Climate Law)*, 2020/0036 (COD) ([https://ec.europa.eu/clima/sites/clima/files/eu-climate-action/docs/prop\\_reg\\_ecl\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/clima/sites/clima/files/eu-climate-action/docs/prop_reg_ecl_en.pdf))

La sostituzione dei combustibili fossili è tra le principali azioni ritenute necessarie per la transizione accelerata. La generazione e l'edilizia da sole hanno infatti il potenziale di ridurre le emissioni di GHG di almeno 60% al 2030 rispetto ai livelli 2005, con l'apporto delle rinnovabili, dell'efficienza, dell'elettrificazione e dell'integrazione del sistema energetico. La proposta della CE suggerisce che il contributo delle risorse rinnovabili nella generazione elettrica debba raggiungere il 65% nel 2030 (rispetto all'attuale 32%), con ricadute positive anche sui settori dell'*heating&cooling* dell'edilizia e dell'industria. La nuova visione 2030 della CE prospetta una quota delle rinnovabili nel *heating&cooling* intorno al 40% come contributo diretto, che sarà ampliato dall'elettrificazione (almeno 30%) e dall'utilizzo di idrogeno verde nei processi industriali ad alta intensità di carbonio.

Nel complesso, il *mix* energetico al 2030 dovrà diventare molto più verde per rispettare i nuovi vincoli di emissioni: si prevede che il consumo di carbone si dovrà ridurre di almeno il 70% rispetto al 2015, più contenute le riduzioni dell'olio e del gas -30% e 25% rispettivamente, mentre le fonti rinnovabili arriveranno a coprire circa 38-40% del consumo interno lordo nel 2030.

La valutazione complessiva dei PNIEC da parte della CE è generalmente positiva e senza dubbio promuove gli sforzi pianificati sul fronte rinnovabili ed emissioni, ma permangono delle criticità su lato efficienza e le misure intraprese, che secondo le stime non basteranno per raggiungere gli obiettivi prefissati. Per il momento la valutazione si ferma sull'impatto cumulato degli elementi chiave inclusi nei singoli PNIEC, mentre sono attesi per il prossimo ottobre commenti e dettagli sui singoli piani nazionali, che ciascun Paese dovrà rivedere cercando di trovare la sintesi tra potenziali nazionali e obiettivi europei.

Per quanto riguarda l'Italia, gli obiettivi appaiono già avanzati in termini di efficienza, mentre è maggiore il *gap* sulla penetrazione delle fonti rinnovabili, la cui realizzazione dipenderà sia dall'evoluzione dello scenario energetico che dagli strumenti specifici che verranno messi a disposizione.

Ridurre le emissioni del 55% al 2030 richiede notevoli sforzi e investimenti: per il sistema energetico, con il fabbisogno addizionale annuo stimato pari a circa 350 milioni di euro in più rispetto a quello del decennio 2011-2020. L'allocazione di almeno il 30% dai 1.8 trilioni di euro dedicati dal *Next Generation EU* e dal budget pluriennale europeo<sup>6</sup> alla ripresa economica post-COVID, sono previsti a supporto del raggiungimento degli obiettivi clima rappresenta un'opportunità unica per accelerare la transizione europea e consolidare l'allineamento agli obiettivi di un 2050 *climate neutral*.

Le richieste, in termini di sforzi e investimenti, al settore energetico dovranno essere supportate da un sistema finanziario orientato alla sostenibilità e da forme di incentivo che stimolino la competizione tra paesi sulla base non soltanto del livello dei prezzi, ma anche dell'efficienza delle reti di trasmissione e del quadro regolatorio e autorizzativo.

In questo contesto, il ruolo che si va delineando per il pacchetto finanza dell'Europa nella ripresa economica del post-COVID-19 e il ruolo degli istituti di credito e degli investitori sono di cruciale importanza. Appare quindi utile:

- monitorare l'avanzamento dell'*Action plan on Sustainable Finance*, presentato nel marzo 2018 dalla Commissione
- valutare i possibili sbocchi dell'attenzione posta dalla BCE nel rapporto dello scorso agosto sulla determinazione dell'adeguatezza patrimoniale delle banche (*ICAAP Practices*) ai rischi legati ai cambiamenti climatici
- comprendere i principi di funzionamento del nuovo *EU Renewable Energy Financing Mechanism* adottato dalla Commissione Europea nel 2030 *Climate Target Plan* allo scopo di agevolare gli investimenti di Paesi in cui è difficoltoso produrre energia rinnovabile in altri Stati membri dove vento e sole siano abbondanti.

<sup>6</sup> *Multiannual Financial Framework for 2021-2027*.

TABELLA 1. CONFRONTO DEGLI OBIETTIVI NAZIONALI E INTERNAZIONALI SULL'ENERGIA E CLIMA

|                                                                 | Obiettivi 2020                   |                                  | Obiettivi 2030                    |                                             | Proposta nuovi obiettivi 2030<br>(2030 Climate Target Plan) |
|-----------------------------------------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|-----------------------------------|---------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|
|                                                                 | EU                               | Italia                           | EU                                | Italia (PNIEC)                              | EU                                                          |
| <b>Energia rinnovabile (RES)</b>                                |                                  |                                  |                                   |                                             |                                                             |
| Quota RES totale                                                | 20%                              | 17%                              | 32%                               | 30%                                         | <b>38-40%</b>                                               |
| Quota RES nel settore elettrico                                 |                                  |                                  |                                   | 55%                                         | <b>almeno 65%</b>                                           |
| Quota RES nel settore trasporti                                 | 10%                              | 10%                              | 14%                               | 22%                                         | <b>24%</b>                                                  |
| Quota RES nel settore termico                                   |                                  |                                  | +1.3% /anno<br>(indicativo)       | +1.3% /anno (indicativo)                    | <b>40%</b>                                                  |
| <b>Efficienza energetica</b>                                    |                                  |                                  |                                   |                                             |                                                             |
| Risparmio di energia primaria<br>versus lo scenario PRIMES 2007 | -20%                             | -24%                             | -32.5% (indicativo)               | -43% (indicativo)                           | <b>da -39% a -40%</b>                                       |
| Riduzione dei consumi di<br>energia finale                      | -1.5% /anno<br>(senza trasporti) | -1.5% /anno (senza<br>trasporti) | -0.8 % /anno<br>(senza trasporti) | -39.7%<br>(-0.8 % /anno)<br>senza trasporti | <b>da -36% a -37%</b>                                       |
| <b>Emissioni di gas a effetto serra</b>                         |                                  |                                  |                                   |                                             |                                                             |
| Riduzione delle emissioni ETS<br>(vs livelli 2005)              | -21%                             |                                  | -43%                              | -56%*                                       |                                                             |
| Riduzione delle emissioni ESR<br>(vs livelli 2005)              | -10%                             | -13%                             | 30%                               | -33%                                        |                                                             |
| Riduzione complessiva<br>(vs livelli 1990)                      | -20%                             |                                  | -40%                              |                                             | <b>-55% at least</b><br>(inclusi emissioni e assorbimenti)  |

\*Riduzioni conseguibili qualora si realizzassero i benefici attesi dall'attuazione di tutte le politiche e misure del PNIEC

Fonte: elaborazioni REF-E su dati del Pacchetto Energia e Clima 2020 e 2030, PNIEC 2030 e 2030 Climate Target Plan

## UNA STRATEGIA PER L'IDROGENO

Un ulteriore tassello per la realizzazione del *Green Deal* la Comunicazione della Commissione per una strategia sull'idrogeno per un'Europa a zero emissioni (COM(2020) 301 final), lanciata in luglio insieme all'Alleanza Europea per l'idrogeno pulito. L'Europa si prefigge di sviluppare la filiera dell'idrogeno verde attraverso investimenti, regolamentazione, creazione di un mercato, ricerca e innovazione. Si introducono per la prima volta obiettivi indicativi di capacità, che non sono poco ambiziosi: elettrolizzatori per 6 GW entro il 2024 (per una produzione di 1 milione di tonnellate di idrogeno, pari a 40 TWh) e 40 GW al 2030 (per produrre 10 milioni di tonnellate, pari a 400 TWh), alimentati da 80-120 MW di capacità eolica e solare.

**Investimenti.** Gli obiettivi fissati potrebbero richiedere tra 24 e 42 miliardi di euro di investimenti che darebbero impulso a 220-340 miliardi di euro per gli impianti produzione di energia elettrica da rinnovabili e 11 miliardi per il *retrofitting* degli impianti di produzione dell'idrogeno fossile con metodologie di cattura del carbonio. 65 sono invece i miliardi previsti per il trasporto, stoccaggio e distribuzione. A questi numeri sono da aggiungere gli investimenti per la riconversione delle installazioni presso i clienti finali per adattarli al consumo di idrogeno.

Solo attivando al più presto questi investimenti sarà possibile raggiungere la maturità tecnologica e la competitività sul mercato nel periodo successivo al 2030. La strategia per l'idrogeno ricade negli IPICEI (*investments in projects of common European Interest*) con conseguente alleviamento della normativa sugli aiuti di stato, ritenuti indispensabili per avviare la strategia.

**Promozione della domanda.** Strumenti di supporto alla domanda sono necessari per avviare la filiera nei diversi settori di potenziale domanda (mobilità, navale, industria). La commissione prende in considerazione forme di quote obbligatorie, mentre una interessante opzione potrebbe essere quella di introdurre forme di *blending* virtuale.

**Promozione dell'offerta.** È innanzitutto necessaria una chiara definizione di cosa è idrogeno verde (quote minime di CO<sub>2</sub> emessa nel processo di produzione) per dare certezza agli investimenti. Una



modalità, suggerita per abbattere i costi variabili di produzione dell'idrogeno verde, è quella di contratti per differenze sulla CO<sub>2</sub>. Questi contratti sarebbero stipulati tra gli investitori in elettrolizzatori e una controparte pubblica. Dovrebbero coprire la differenza tra costo di acquisto di quote di emissione nel sistema ETS e abbattimento delle emissioni di CO<sub>2</sub> attraverso l'utilizzo di idrogeno verde, garantendo la competitività dell'idrogeno per i settori industriali soggetti a ETS. L'idea è quella di garantire il pagamento agli investitori della differenza tra il livello della CO<sub>2</sub> che renderebbe competitivo l'idrogeno verde (*strike price* messo all'asta) e il livello della CO<sub>2</sub> effettivo. Questo strumento potrà tuttavia essere efficace solamente a fronte di una revisione del meccanismo ETS che consenta di risolvere il problema del *carbon leakage* con strumenti diversi dalle allocazioni gratuite. Una *call for proposal* per un impianto dal 100 MW dovrebbe essere presto avviata, per favorire l'ampiamiento della dimensione degli investimenti e la competizione tra tecnologie.

**Il framework regolatorio.** L'assenza di regole sull'organizzazione del mercato deve essere superata. La possibilità del *blending* potrebbe portare alla nascita di una produzione decentralizzata di idrogeno verde nei punti strategici per la rete, mentre un altro modello prevede lo sviluppo di produzione vicino alla domanda. In una seconda fase dovrebbero nascere infrastrutture dedicate. Il ruolo del *blending* così come quello degli attuali TSO del gas deve essere chiarito (sia tecnicamente che organizzativamente) ma le proposte su questo aspetto rimangono generiche, mentre si ribadisce che il modello del *third party access* dovrebbe essere mantenuto anche per il mercato dell'idrogeno.

## I FINANZIAMENTI VERDI: ACTION PLAN ON SUSTAINABLE FINANCE

Il piano d'azione della Commissione Europea per la finanza sostenibile presentato nel marzo 2018 è incentrato su tre pilastri:

- indirizzare i flussi finanziari sugli investimenti sostenibili per una crescita inclusiva e sostenibile
- gestire i rischi finanziari legati ai cambiamenti climatici, ai danni ambientali e alle questioni sociali
- rafforzare la trasparenza e la prospettiva a lungo termine delle attività economiche e finanziarie.

Negli ultimi due anni un pacchetto di provvedimenti ha preso vita dal piano d'azione di marzo 2018. I passaggi più importanti sono incentrati sulla tassonomia e sul regolamento.

Nel maggio 2018 la Commissione ha avanzato una proposta di regolazione per facilitare gli investimenti sostenibili attraverso l'introduzione di una tassonomia che definisca nella pratica i settori e le attività economiche che possono essere considerate sostenibili rispetto a diverse macro dimensioni ambientali quasi: il *Climate Change* (mitigazione e adattamento), l'uso sostenibile e la protezione di acqua e risorse marine, la transizione

a un'economia circolare, il controllo e la riduzione degli inquinanti, la protezione e il ripristino di biodiversità ed ecosistemi.

Nel dicembre 2019 la Commissione ha stretto un accordo con il Consiglio e il Parlamento Europeo. La proposta si avvia ora, attraverso atti delegati, a essere operativa. La tabella di marcia, dopo un periodo di consultazione che si è chiuso di recente, prevede che la tassonomia sia completata - per quanto riguarda il *Climate Change* sia nella dimensione della mitigazione (riduzione delle emissioni) che dell'adattamento (risposte al cambiamento climatico comunque in atto) - per fine 2020 in modo che sia operativa per il 2021, mentre per le altre quattro dimensioni ambientali il *framework* normativo dovrà essere completato al 2021, per essere operativo al 2022. Per dotare la tassonomia di strumenti tecnici di implementazione la Commissione ha nominato nel luglio 2018 un *Technical Expert Group* (TEG). Nel marzo 2020 il TEG ha pubblicato il report finale contenente le raccomandazioni alla Commissione sul disegno della tassonomia stessa e una guida per le imprese su come impiegarla per la trasparenza (*Disclosure*) finanziaria circa la sostenibilità. Il report contiene gli allegati tecnici in cui vengono forniti i criteri per

settanta settori circa la mitigazione del *Climate Change* (senza arrecare altri danni ambientali) e 68 settori per l'adattamento.

I settori che rientrano nella tassonomia sono quelli significativi nella transizione energetica, sia dal punto di vista degli impatti sia da quello della dotazione di tecnologie per la transizione.

Nel settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, che rappresenta il 29% delle emissioni dirette, vengono valutati 25 settori, relativi alla produzione elettrica con rinnovabili, gas e bioenergie, trasporto e storage di energia, servizio di fornitura di calore, raffrescamento con fonti rinnovabili e gas. L'inclusione nella tassonomia dipende dal potenziale di riduzione diretta o potenzialmente abilitante. Nella proposta del TEG non rientrano nella tassonomia per il *Climate Change* né la generazione elettrica da nucleare né quella a gas naturale con un'emissione superiore ai 100 gCO<sub>2</sub>/kWh. Sono quindi esclusi gli impianti a ciclo combinato che non abbiano possibilità di associare *Carbon Capture and Storage*. Non rientra inoltre nella tassonomia proposta dal TEG la generazione elettrica da incenerimento di rifiuti.

Un secondo provvedimento del piano d'azione è la proposta di un regolamento sull'informativa in materia di investimenti sostenibili e rischi per la sostenibilità. La cosiddetta Disclosure. Il regolamento introdurrà obblighi di informativa per gli investitori istituzionali e i gestori patrimoniali sulle modalità di integrazione dei fattori ambientali, sociali e di *governance* (ESG) nei loro processi di gestione del rischio ed entrerà in vigore da marzo 2021. La valutazione dell'esposizione degli investimenti al rischio climatico comporta l'uso di metodologie complesse in grado di prendere in considerazione non solo l'impatto delle attività economiche sui cambiamenti climatici, ma anche rischi e opportunità che le prospettive di decarbonizzazione comportano.

Allo scopo di rendere il processo di allineamento delle istituzioni finanziarie europee agli obiettivi

climatici di Parigi 2015 trasparente e misurabile è stato sviluppato il modello denominato *Paris Agreement Capital Transition Assessment*, che incorpora le raccomandazioni della TCFD (*Task Force on Climate-Related Financial Disclosures*), che, attraverso un tool informatico, permette di valutare on-line l'allineamento dei propri investimenti rispetto a uno scenario *benchmark* compatibile con gli obiettivi in questione. Il modello è in grado di produrre un rapporto liberamente scaricabile e riservato.

Molte imprese parallelamente al percorso di consolidamento del *framework* normativo sulla finanza sostenibile hanno sottoscritto impegni volontari di decarbonizzazione facilitando in questo modo gli obblighi di trasparenza per gli investitori. Gli impegni riguardano solitamente l'intenzione di affidarsi unicamente a forniture di energia rinnovabile - come ad esempio nel programma RE100<sup>7</sup> nella quale si trovano oltre 230 imprese e multinazionali - oppure impegni più ampi per la decarbonizzazione - come ad esempio l'iniziativa climate action 100+<sup>8</sup> o il *Climate Disclosure Project*<sup>9</sup>. Possono inoltre essere considerate delle tappe verso la trasparenza, le *policy* interne degli investitori nei confronti dei settori con una più evidente esposizione al rischio di *lock in*. Queste *policy* declinano sia i criteri e le tempistiche con le quali gli investitori mantengono i capitali nelle imprese maggiormente esposte al *climate change* per gli investimenti in *equity*, che le modalità con le quali si continuano a finanziare e si finanzieranno i nuovi progetti industriali e infrastrutturali. Per il comparto assicurativo le *policy* comprendono le garanzie per le infrastrutture esistenti e per i nuovi contratti nei settori maggiormente esposti (come quelli dell'olio e del carbone).

Nell'ambito della finanza pubblica sempre sul finire del 2019 la Banca europea per gli investimenti ha inoltre pubblicato una *policy* interna a supporto della decarbonizzazione, anticipando l'intenzione di non finanziare infrastrutture riferibili alle fonti fossili, inclusi gli impianti di generazione con un

<sup>7</sup> <http://there100.org/>

<sup>8</sup> <http://www.climateaction100.org>

<sup>9</sup> <https://www.cdp.net/en>

coefficiente di emissione superiore ai 250 gCO<sub>2</sub>/kWh. Il piano di azione descritto, e la tassonomia in particolare, fornirà lo schema di riferimento per l'accesso alle risorse disponibili.

La BIS (*Bank for International Settlements*, la cui missione è quella di supportare le banche centrali nel perseguire gli obiettivi di stabilità monetaria e finanziaria) ha pubblicato inoltre a inizio 2020 il libro intitolato "*The Green Swan - Central Banking and Financial Stability in the Age of Climate Change*" in cui viene messa a fuoco l'esposizione del sistema finanziario internazionale a eventi potenzialmente dirompenti legati al cambiamento climatico che potrebbero portare alla prossima crisi finanziaria sistemica e il ruolo chiave delle banche centrali in questo contesto. L'alta incertezza e la necessità di una trasformazione strutturale del sistema socioeconomico mondiale rendono ogni modello inadeguato a rappresentare nella loro completezza gli impatti macroeconomici e finanziari del cambiamento climatico, chiamando le banche centrali a un ruolo attivo nel coordinare e supervisionare un cambiamento sistemico per far fronte a tali rischi e continuare a perseguire i tradizionali obiettivi di stabilità finanziaria e monetaria. Tale ruolo di coordinamento si dovrebbe secondo BIS concentrare su tre differenti al cambiamento climatico: quello della definizione della misura del rischio, quello dell'ampliamento dell'orizzonte temporale di riferimento e quello dei cambiamenti strutturali necessari approccio a garantire la resistenza del sistema.

### **ICAAP PRACTICES: BCE, SUPERVISIONE BANCARIA E VALUTAZIONE DEL RISCHIO LEGATO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI**

Facendo seguito all'*Action Plan on Financing Sustainable Growth* di cui sopra e alle indicazioni della BIS, la BCE nel maggio 2020 ha identificato per il secondo anno consecutivo i rischi legati al cambiamento climatico come driver chiave nella mappatura dei rischi a cui è soggetto il sistema bancario europeo e pubblicato la *Guide on Climate-Related and Environmental Risks*<sup>10</sup> nell'intento di

esplicitare le aspettative della banca centrale relative alla gestione del rischio e alla trasparenza. Il documento non è vincolante per le istituzioni finanziarie e non sostituisce le leggi vigenti, ma vuole rappresentare una base per il dialogo con le istituzioni significative, ovvero direttamente supervisionate dalla BCE su questi temi.

Le aspettative della BCE sono sintetizzate in una lista di tredici pratiche che vanno dalla comprensione da parte degli istituti finanziari dell'impatto dei rischi climatici e ambientali sul loro business nel breve, medio e lungo termine, alla determinazione e inclusione dei suddetti rischi nelle *business strategies*, all'attribuzione di responsabilità al *management* su questi temi. Le istituzioni finanziarie dovrebbero inoltre incorporare i rischi climatici e ambientali come driver di alcune categorie di rischio già presenti nei sistemi di gestione del rischio in uso, prendere in considerazione i rischi climatici e ambientali in tutti gli stadi del processo di valutazione dell'affidabilità del credito e inserirli nel monitoraggio dei portafogli proprietari. Viene poi menzionata la necessità di una valutazione dei potenziali impatti avversi del cambiamento climatico sulla continuità del business, sulla reputazione degli istituti, sul *cash flow* e sulla liquidità, sviluppando modelli di stress test da incorporare nei loro scenari base e avversi. Gli istituti finanziari soggetti al monitoraggio diretto della BCE dovrebbero infine pubblicare le informazioni rilevanti e i parametri utilizzati per la valutazione dei rischi in questione.

Dal momento della pubblicazione della guida, le istituzioni significative avrebbero dovuto avviare un processo di valutazione del grado di aderenza delle proprie politiche di gestione del rischio e di trasparenza sui rischi climatici e ambientali ai criteri di sicurezza e presenzialità delineati nella guida stessa. Dove necessario, le istituzioni significative avrebbero dovuto agire prontamente per adottare queste pratiche.

Nel report dello scorso agosto sui processi interni di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP

<sup>10</sup>[https://www.bankingsupervision.europa.eu/legalframework/publiccons/pdf/climate-related\\_risks/ssm.202005\\_draft\\_guide\\_on\\_climate-related\\_and\\_environmental\\_risks.en.pdf](https://www.bankingsupervision.europa.eu/legalframework/publiccons/pdf/climate-related_risks/ssm.202005_draft_guide_on_climate-related_and_environmental_risks.en.pdf)

Practices<sup>11</sup>), la BCE ha fatto per la prima volta esplicito riferimento ai *Climate-Related Risks* e allo stato di avanzamento degli istituti finanziari nell'implementazione delle linee guida delineate nel documento pubblicato a maggio.

La BCE sottolinea qui come le procedure per incorporare il rischio climatico nei processi di valutazione e gestione del rischio siano ancora a uno stadio embrionale ed estremamente eterogeneo, con solo un terzo degli istituti che vede già il rischio climatico come un rischio materiale (la tassonomia è quindi ancora fortemente disomogenea) e il più delle volte incorporato in altre categorie di rischio, e come i criteri di valutazione utilizzati sono inoltre di una natura qualitativa e non quantitativa.

La banca centrale segnala inoltre che soltanto una su cinque banche utilizza indicatori di rischio climatico (come potrebbero essere limiti alle emissioni di CO<sub>2</sub> per le azioni in portafoglio o volumi *target* per *green-bonds*) e che sulla base di questi indicatori di nuovo soltanto una su cinque ha implementato azioni concrete per la riduzione dell'impatto sul clima come ad esempio il "*negative screening*", ovvero l'esclusione degli investimenti da determinati settori o categorie di azioni o paesi sulla base di criteri predeterminati (politiche climatiche, emissioni, etc.).

La BCE conclude infine che il fatto che quasi un terzo delle banche non abbiano nemmeno considerato il rischio legato al cambiamento ambientale nel loro processo di individuazione e valutazione dei rischi e che la maggior parte non abbia comunque definito un processo interno a questo scopo le esponga a

decisioni non informate e a potenziali conseguenze materiali negative in termini di adeguatezza del capitale nel medio lungo termine, incentivandole a rimediare in tempi brevi a tali mancanze.

L'orientamento della BCE appare quindi chiaro nella direzione di un'introduzione rigorosa dei fattori di rischio climatici e ambientali nelle valutazioni sull'adeguatezza patrimoniale dei maggiori istituti finanziari.

## EU RENEWABLE ENERGY FINANCING MECHANISM

Al fine di conseguire l'obiettivo vincolante dell'UE di almeno il 32% di energia prodotta da fonti rinnovabili nel 2030 e di incentivare il contributo degli investitori privati, la Commissione Europea ha pubblicato il regolamento di esecuzione per l'*EU Renewable Energy Financing Mechanism*<sup>12</sup> che entrerà in vigore da inizio 2021. La ratio del meccanismo è quella di facilitare e distribuire gli investimenti in progetti rinnovabili. Gli Stati membri e gli investitori privati potranno aderire allo schema di incentivi per finanziare progetti in altri Stati membri che presentino caratteristiche tali da garantire un migliore rapporto costi-efficienza e l'energia rinnovabile incrementale risultante conterà per il raggiungimento dei target sia del paese ospitante che del contribuente.

L'allocazione delle quote di rinnovabili attribuite a ciascun partecipante che avrà ricevuto un sostegno finanziario non rimborsabile verrà definita da una formula in modo da tener conto dei rispettivi contributi finanziari e della ripartizione stabilita nell'invito a presentare proposte. La partecipazione al meccanismo porterà inoltre a un aumento dell'energia sostenibile nei portafogli (e a una conseguente riduzione delle componenti di rischio legate al cambiamento climatico) e di guadagnare l'*EU-Green Label*.

Il meccanismo verrà gestito dalla Commissione Europea, che permetterà l'incontro tra investitori e sviluppatori dei progetti e dovrebbe mettere tempestivamente a disposizione dei progetti selezionati risorse finanziarie adeguate.

FIGURA 2. RILEVAZIONI BCE SULLA TASSONOMIA DEI RISCHI LEGATI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

| Own risk category             |                               |                                      |                                                               |                                             |
|-------------------------------|-------------------------------|--------------------------------------|---------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|
| Operational/reputational risk | Environmental and social risk |                                      |                                                               | Environmental, social and reputational risk |
| Business/strategic risk       | Sustainability risk           | Climate change risk                  | Environmental, social and governance risk                     | Environmental and economic development      |
| Credit risk                   |                               | Corporate social responsibility risk | Sustainable and responsible lending, corporate sustainability |                                             |
|                               | Most common                   | Less common                          | Unique                                                        |                                             |

Fonte: BCE

<sup>11</sup> <https://www.bankingsupervision.europa.eu/ecb/pub/pdf/ssm.reportbanksicaappactices202007~fc93bf05d9.en.pdf>

<sup>12</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32020R1294>



Attraverso il meccanismo verranno raccolti i contributi finanziari da tutti gli stati membri e i fondi saranno successivamente allocati dalla Commissione stessa attraverso inviti a presentare proposte competitive.

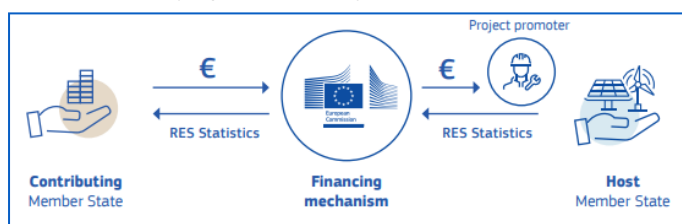
Tutte le tecnologie rinnovabili (ai sensi della [direttiva \(UE\) 2018/2001](#)) dovrebbero essere ammissibili al sostegno dal meccanismo di finanziamento. Le risorse a sostegno dei progetti potranno includere anticipi sugli investimenti o contributi elargiti al conseguimento di traguardi intermedi e collegati agli aumenti verificati delle capacità di energia rinnovabile, oltre a possibili premi addizionali sui prezzi di mercato e aiuti sotto forma di strumenti finanziari, quali prestiti agevolati.

La Commissione potrà organizzare specifiche procedure di concessione delle sovvenzioni volte a sostenere progetti su piccola scala o

progetti innovativi, compresi progetti nelle regioni ultraperiferiche e nelle isole remote o piccole, nell'ambito del contributo del meccanismo al quadro favorevole.

Le fonti di finanziamento del meccanismo potranno essere: pagamenti degli Stati membri, fondi dell'Unione Europea, e contributi privati.

**FIGURA 3. FUNZIONAMENTO DEL MECCANISMO PER IL FINANZIAMENTO EU DELLE RINNOVABILI**



Fonte: Commissione Europea